



## IO SONO LA PORTA ...

Siamo stati ad Assisi nei giorni scorsi. Io ci sono andato un paio di giorni prima, per un po' di ritiro per conto mio e poi mi sono unito ai nostri ragazzi per il pellegrinaggio diocesano che ha visto 1800 partecipanti da tutte le parrocchie della chiesa di Venezia, fra ragazzi e accompagnatori. Sono tornato prima per essere la domenica in parrocchia.

È sempre un momento molto speciale, questo. Per i ragazzi, per gli accompagnatori e anche per me. Faticoso, ma bello ...

Assisi è un luogo speciale e tenuto molto bene. L'aria della pace, dell'armonia, della fratellanza è palpabile. Quest'anno ho voluto salire sul monte Subasio alle pendici del quale sorge Assisi. E anche così ho potuto ammirare la bellezza della natura che certamente anche San Francesco a suo tempo ha potuto ammirare.

L'incontro con i luoghi della vita di San Francesco è sempre molto denso di esempi, di ispirazioni, di prospettive di vita molto importanti e molto belle.

E così è anche per la testimonianza che in questi momenti abbiamo potuto incontrare attraverso l'esperienza che numerosi francescani e francescane, spesso giovani, hanno voluto condividere con noi.

Assieme alla dedizione dei nostri giovani accompagnatori (assieme agli adulti) e ai giovani della pastorale giovanile che hanno reso tutto molto ricco di proposte, attività, anche giochi.

Bella è stata anche la presenza del "coro dei cori": il coro diocesano che si è arricchito della partecipazione di molti elementi di altri cori parrocchiali, tra cui anche alcuni del nostro coro.



Il primo luogo visitato è stato il santuario della "Verna". Luogo isolato, sopra una montagna, ricco di anfratti rocciosi immersi nella natura e solitari. Lì San Francesco e i suoi frati amavano ritirarsi per periodi di penitenza, silenzio, preghiera e fraternità. In uno di questi periodi, la quaresima di San Michele (15 agosto – 29 settembre) nel 1224, proprio alla Verna, San Francesco fu segnato con i segni della Passione di Gesù, come raccontano le fonti francescane. Il peverello di Assisi ha sempre cercato di

nascondere questo dono, ma alcuni amici più vicini sapevano. E alla fine, al momento della morte di cui quest'anno ricorre l'ottocentesimo anniversario, tutti hanno saputo.

Ma cosa è avvenuto all'uomo Giovanni di Pietro da Bernardone, chiamato Francesco? Cosa è avvenuto nella sua vita?

Sappiamo tutti della sua infanzia e giovinezza di uomo di famiglia ricca e potente. Sappiamo della sua gioiosità innata che ne faceva il re delle feste di Assisi tra gli altri giovani suoi coetanei, molti dei quali saranno poi i suoi primi seguaci. Sappiamo delle vicende tristi delle guerre, delle sconfitte, della malattia. Lì Francesco aveva cercato gloria e vita. Sappiamo della prima voce udita dal Crocifisso di San Damiano: "Francesco, ripara la mia chiesa che, come vedi, va in rovina ..."

Ma in questi fatti e nei seguenti cosa è veramente successo? Francesco ha ricevuto un dono da Dio. Un dono gratuito, immeritato, in molte fasi e in molti modi. A questo dono Francesco ha corrisposto. Ma è stato un puro dono di Dio che lo ha riempito di quella pienezza di vita che non aveva trovato. È entrato per la porta giusta!

Perché il Signore ha voluto fare questo dono a San Francesco (e ad altri santi in altri modi, luoghi ed epoche)? Io credo che Dio faccia questi doni certamente più visibili, speciali, evidenti ... per dire a tutti che lo stesso può e vuole fare anche con noi.



Vogliamo anche noi avere "perfetta letizia", come San Francesco? Il Signore vuole fare anche noi i suoi doni. Certamente. Magari potessi averli anche io, almeno per quanto possibile. Anzi, so che ce li fa, me li fa. E sono il tesoro nel campo, la perla preziosa, per la quale vale la pena fare qualsiasi cosa per averla. Non sono una conquista relegata alla forza di alcuni. Ma un dono gratuito dato spesso a quelli meno indicati, dato a tutti, per tutti, per chiunque. Anche per me e per te!

Don Andrea

## IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 18 aprile 2026

Noi crediamo che nel Tempo Pasquale è data alla Chiesa, e a ciascuno di noi, la Grazia di rinascere: per questo il libro degli Atti degli Apostoli, proclamato in modo speciale in questi giorni, è particolarmente prezioso: è testimonianza della Chiesa che nasce dalla Pasqua e dalla Pentecoste, e questa testimonianza sarà sempre normativa per noi.

Di questa Chiesa nascente Luca presenta, ripetutamente, una figura ideale: “Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli Apostoli e nell’unione fraterna... Tenevano ogni cosa in comune...” e, più avanti, “avevano un cuore solo e un’anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva...”.

È un ideale, certo, e lo stesso libro degli Atti ne mostra i limiti di realizzazione, ma è testimonianza di una Comunità che si apre al mondo, ma è attenta al cuore, e vive di questo respiro, che è Amore nello Spirito.

Sabato 25 aprile 2026

Il racconto dei discepoli di Emmaus, che abbiamo riascoltato domenica scorsa, è una meraviglia: ci insegna, con dolcezza anche poetica, come Gesù Risorto viene incontro alla nostra tristezza, e come possiamo riconoscerlo: non, come loro, nelle attese terrene, che ancora ci gravano nel cuore, ma nel Dono della sua stessa Vita, come ai discepoli nell’Ultima Cena, che è la nostra Messa.

Così, mentre impariamo ad ascoltare, la sua Luce dirada le nostre tenebre, e risplende in noi la sua Gloria, che trasforma tutto.

Un caro saluto. don Carlo

### RICORDO DI PAPA FRANCESCO

È passato un anno! Mi manca il caro papa Francesco!

Senza che questo tolga qualcosa a papa Leone che pure mi piace molto. Ho avuto modo di dire più volte che a me pare davvero che abbiamo avuto dei grandi papi in questi anni...

Ma nell’anniversario mi è caro ricordare il vecchio papa. Da subito sono stato conquistato dal suo modo di fare, da quel “Fratelli e sorelle, buona sera!

Anche di recente alcuni sono rimasti perplessi, anche feriti dal suo modo di fare. Qualcuno continua a dire che se l’è presa con noi preti in particolare. Francamente rimango basito di fronte a simili affermazioni. Non riesco a ricordare una sola parola che mi abbia in qualche modo toccato in senso negativo. Anzi! Il giovedì santo spesso sono rimasto consolato dalle sue parole ai preti di Roma.



E da tante altre.

Riporto almeno alcune espressioni di papa Leone che, impegnato nel bel viaggio Africano, ha inviato al cardinale decano e a tutti a Roma in ricordo del suo predecessore che

anche lui amava molto.

E inserisco la foto che ho scattato insieme a don Adriano (preghiamo per lui in questo tempo, per la sua salute sempre più precaria) quando ci è passato davanti nel suo viaggio a Venezia il 28 aprile 2024.

Nel primo anniversario della morte del caro [Papa Francesco](#), è viva nella Chiesa e nel mondo la sua memoria.

È stato successore di Pietro e pastore della Chiesa universale in un tempo che ha segnato e ancora sta segnando un cambiamento d’epoca, quel cambiamento di cui Egli è stato pienamente consapevole, offrendo a tutti noi una testimonianza coraggiosa, che rappresenta un significativo patrimonio per la Chiesa.

Il suo magistero è stato vissuto da discepolo-missionario, come amava dire. È rimasto discepolo del Signore, fedele al suo Battesimo e alla consacrazione nel ministero episcopale, fino alla fine. È stato anche missionario, annunciando il Vangelo della misericordia “a tutti, a tutti, a tutti”, come ebbe a dire più volte. I benefici suscitati dalla sua testimonianza di Pastore sollecito ha contagiato il cuore di tanta gente, sino agli estremi confini della terra, grazie anche ai pellegrinaggi apostolici e specialmente a quell’ultimo “viaggio” che è stata la sua malattia e la sua morte.

In sintonia con i suoi predecessori, ha raccolto l’eredità del [Concilio Vaticano II](#) e ha spronato la Chiesa ad essere aperta alla missione, custode della speranza del mondo, appassionata per l’annuncio di quel Vangelo che è capace di dare a ogni vita pienezza e felicità.

Ancora sentiamo risuonare le sue esortazioni, espresse con parole eloquenti, per rendere più comprensibile la lieta notizia: misericordia, pace, fratellanza, odore delle pecore, ospedale da campo e tante altre. Ognuna di queste espressioni ci riporta al Vangelo da Lui vissuto con un linguaggio nuovo che annuncia lo stesso Vangelo di sempre...

### CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 26 Aprile

IV Domenica di Pasqua

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Lunedì 27 Aprile

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Ore 21.00 Consiglio Pastorale

Martedì 28 Aprile

Catechismo 2<sup>^</sup>, 3<sup>^</sup>, 4<sup>^</sup>, 5 elementare

Mercoledì 29 Aprile

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Giovedì 30 Aprile

Catechismo 1<sup>^</sup> - 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> media

Venerdì 1 Maggio

Sabato 2 Maggio

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 3 Maggio

V Domenica di Pasqua

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Alle ore 10.00 PRIMA COMUNIONE